

NASCE IL FORUM DELLA RICERCA ITTICA

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA DATO VITA A UN CENTRO PERMANENTE DI CONFRONTO TRA IL MONDO DELLA RICERCA E QUELLO DELLA PRODUZIONE, PER INDIVIDUARE NUOVE SOLUZIONI DI SVILUPPO SOSTENIBILE. SEGUIRANNO UN PIANO STRATEGICO E BANDI PER INVESTIMENTI PER LA RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE DEL SETTORE.

La Regione Emilia-Romagna, ha dato vita in questi mesi al “Forum della ricerca ittica”, focus del più ampio Forum della *blue economy* dell’Emilia-Romagna, con lo scopo di creare un centro permanente di confronto fra la ricerca ittica e il mondo della produzione in regione.

L’auspicio è che il Forum della ricerca ittica in Emilia-Romagna possa svolgere un ruolo di grande importanza per il settore regionale. Nella sua prima riunione ha visto confrontarsi il mondo della produzione con il mondo della ricerca per individuare nuove soluzioni di sviluppo sostenibile nell’ambito della direttiva europea, che prevede l’elaborazione regionale di una Strategia di specializzazione intelligente (*Smart specialization strategy*, S3).

All’incontro, che ha costituito un’opportunità unica per condividere esperienze, conoscenze e innovazioni nel campo della ricerca e dello sviluppo ittico, sono intervenuti, per gli operatori del settore produttivo, i rappresentanti di Alleanza delle cooperative italiane del settore della pesca (Agci/Confcooperative/Legacoop) e dell’Associazione mediterranea degli acquacoltori (Ama), mentre per il settore della ricerca sono intervenuti i nove istituti scientifici, riconosciuti sulla base del Dpr 1639/68, dal Ministero dell’Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, come centri specializzati per la pesca e l’acquacoltura.

Il forum è stato aperto dall’intervento dell’assessore regionale all’Agricoltura e

agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, che ha colto l’occasione di evidenziare le sfide poste dal settore ittico e la necessità di incentivare la ricerca e l’innovazione e lo sviluppo di un settore in sofferenza a causa sia degli aspetti strutturali del settore che necessitano di una forte modernizzazione, sia di tanti eventi esogeni legati ai cambiamenti climatici che hanno un forte impatto sulla biodiversità e in particolare sulle specie pescate e allevate in Emilia-Romagna, come ha dimostrato la vicenda della proliferazione del granchio blu. A tal proposito l’assessore ha rilanciato l’idea di una Conferenza che riunisca tutti gli Stati generali del settore in Emilia-Romagna, finalizzata al rilancio della pesca e dell’acquacoltura e dei prodotti ittici della regione.



FOTO: ROBERTO BRANCOLINI - REGIONE ER

Durante il forum sono stati presentati diversi temi di interesse, tra cui la gestione sostenibile delle risorse ittiche, l'innovazione tecnologica nella pesca e nell'acquacoltura, la tutela dell'ambiente marino e la valorizzazione dei prodotti ittici locali, senza dimenticare il grande tema del momento costituito dalla crescente presenza di specie alloctone, quale il granchio blu e molti altri, che minacciano il delicato equilibrio della biodiversità e soprattutto delle crescenti minacce alle produzioni ittiche del mare Adriatico.

Sono state inoltre delineate le prime indicazioni per lo sfruttamento di tali prodotti e il loro contenimento.

Gli esperti e i ricercatori hanno avuto l'opportunità di presentare le principali attività degli istituti scientifici nonché gli studi effettuati negli ultimi periodi individuando contemporaneamente alcune future esigenze di ricerca necessarie allo sviluppo sostenibile del settore.

L'evento ha visto anche la partecipazione di molti esperti e di vari operatori del

settore ittico, nonché di studenti e appassionati di pesca e acquacoltura. Ha chiuso i lavori del forum il direttore generale Valtiero Mazzotti, sottolineando la necessità di prevedere una cadenza annuale di questo incontro e la necessità di elaborare sulla base delle idee raccolte un Piano strategico regionale della ricerca ittica in Emilia-Romagna. Tale idea è stata accolta dal responsabile del settore Attività faunistico venatorie, pesca e acquacoltura, Vittorio Manduca, che in chiusura ha sottolineato l'importanza dell'incontro per l'elaborazione dei bandi Feampa, lo strumento finanziario del settore ittico messo in campo dall'Unione europea, per il quale l'Autorità di gestione nazionale ha finalmente elaborato i primi documenti necessari per aprire i bandi sulle misure di competenza regionale fra le quali rientra anche quella degli investimenti per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione.

Piergiorgio Vasi

Regione Emilia-Romagna

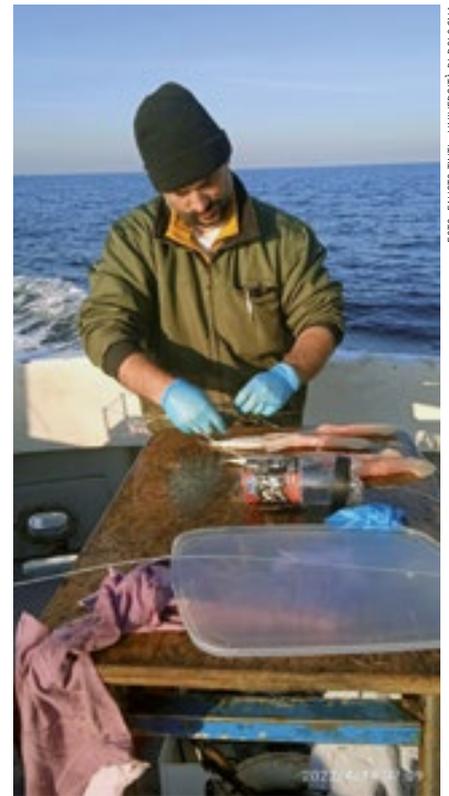


FOTO: FAUSTO TINTI - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

PROGETTO INTERREG ORIGINN

TRASFORMAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEI PICCOLI CENTRI ATTRAVERSO L'INNOVAZIONE E LA DIGITALIZZAZIONE

Negli ultimi decenni, la maggior parte delle aree rurali e pescherecce dell'Unione europea si sono sviluppate a un ritmo inferiore rispetto alle aree urbane; ciò ha ostacolato le relative opportunità sociali ed economiche di questi territori, portando a effetti come la perdita di popolazione. Le industrie nelle aree rurali tendono a essere più tradizionali di quelle urbane, con tassi di industrializzazione e risultati innovativi più bassi, il che limita anche il loro potenziale di generare posti di lavoro e opportunità economiche.

Il settore ittico e agroalimentare, fondamentale in queste aree, è sicuramente quello più significativo nell'affrontare questa sfida, poiché spesso ha una presenza predominante. Consapevoli di ciò, le strategie (compresa la *Smart specialization strategy*, S3) e le politiche nella maggior parte dei Paesi e delle regioni dell'Ue affrontano ora questo ambito, compreso lo sviluppo delle aree rurali attraverso la transizione industriale e l'innovazione.

L'obiettivo principale del progetto Interreg Europe Originn (*Economic and social transformation in rural areas through industrial innovation, emphasis in agri-food sector*) è quello di ampliare e migliorare gli strumenti politici nei territori coinvolti (Estonia, Irlanda, Italia, Romania, Spagna, Svezia e Slovacchia) cercando di promuovere una transizione industriale basata sull'innovazione nelle aree rurali, con particolare attenzione al settore alimentare. Nell'ambito di questo tema, Originn pone particolare attenzione alla digitalizzazione, alla sostenibilità industriale, all'innovazione sociale e alle misure di innovazione soft, dedicando a ciascuna di esse attività specifiche. Per raggiungere l'obiettivo, i partner del progetto - tutte le autorità di gestione - si scambieranno esperienze per 3 anni e monitoreranno i risultati per un ulteriore periodo. La Regione Emilia-Romagna in particolare è impegnata a condividere le esperienze maturate nel settore della *bio-blue economy*, di utilizzo di tecnologie digitali a sostegno

Interreg
Europe



Co-funded by
the European Union

ORIGINN

della produzione in acquacoltura volte a sviluppare e testare un innovativo sistema automatizzato in grado di controllare la qualità dell'acqua e le routine operative per acquacoltura sostenibile usando il *precision fish farming* (Pff) e delle tecnologie Ict e Iot (*Internet of things*) per mitigare l'impatto ambientale negli ecosistemi costieri riducendo contemporaneamente i costi energetici e le emissioni di gas serra.

Molto importante e proficua è la collaborazione con il Il Clust-Er Agrifood che, nel ruolo di *Digital innovation hub* (Dih), ha l'obiettivo principale di garantire un adeguato sfruttamento dei risultati e l'accesso degli acquacoltori e dei consulenti alle più recenti conoscenze, competenze, tecnologia e finanza, per lo sviluppo e la diffusione di soluzioni innovative nel settore agroalimentare.

Il progetto si pone quindi l'obiettivo finale di un sostegno ai *policy maker* per mettere in campo azioni che consentano alle aziende di acquacoltura e avicole, principalmente di piccole dimensioni, di accedere più facilmente alle tecnologie digitali, dando maggiori margini alle proprie attività e garantendo in tal modo le giuste risorse per reinvestire in tecnologie avanzate e maggiormente rispettose delle esigenze ecologiche e ambientali. (PV)